

In margine al dibattito tenuto nella sezione "A. Gramsci" il 14 settembre 1985

# Quarant'anni di amministrazione comunista a Sambuca

di Mario Risolvente

II

Tanto più se andiamo a fare raffronti tra questo anticlericalismo nostrano con altre forme di anticlericalismo che ha caratterizzato, ad esempio, zone dell'Emilia Romagna e Toscana. In questo caso non ci sarebbe assolutamente la possibilità di fare comunque un qualsiasi accostamento.

Certamente ad eliminare queste confusioni nell'anima della nostra gente non contribuì il clima della contrapposizione senza limiti e distinzioni e poi, ancora per lunghi anni, la impostazione concorrenziale, tutto sommato fortemente temporalista, che caratterizzò l'azione socio-pastorale degli ecclesiastici e quindi anche della DC locale fino a tutto il 1958-59.

In questo contesto di quasi rabbiosa contrapposizione vanno inquadrati le campagne elettorali delle elezioni amministrative del marzo 1946 (31 marzo) e quelle del 2 giugno successivo per il Referendum Istituzionale, per le quali furono scomodati il Can. Silvio Morosini segretario del Vescovo, Mons. Angelo Ginex ed ad altri, le varie occasioni di predicazione (e furono a getto continuo!) improntate ed impennate sulla apologetica e forme di enunciazioni sociali spesso improvvisate.

## Il Congresso Eucaristico-Mariano

Lo stesso Congresso Eucaristico-Mariano del maggio 1949 fu voluto ed attuato, così come la precedente «Peregrinatio Mariae», con una impostazione concorrenziale e marcatamente temporalista. In occasione del Congresso ricordo, non si poté fare la processione conclusiva della Madonna per una torrenziale pioggia che funestò quella serata.

Si fece la processione all'ottavo giorno successivo e per quella occasione fu invitato a Sambuca Mons. Michele Sclafani, degnissimo Sacerdote, ma vecchio esponente del Partito Popolare e della ricostituita Democrazia Cristiana. Un Segno, magari incosciamente scelto, a significare l'anima concorrenziale che sottostette a tutto il Congresso?

In più c'è da dire che qui a Sambuca, più marcata che altrove, non ci fu neppure una formale distinzione tra Sacrestia e Partito. Il che evidentemente non era fatto per chiarire quella confusione che esisteva nella mente della massa che solo nell'anticlericalismo fini per vedere la possibilità di acquisire la sognata e sospirata libertà. La non distinzione tra sacrestia e partito più che chiarire confuse maggiormente le idee.

## Il Decreto del S. Ufficio

Qui ci sarebbe da fare tutto un discorso a proposito dell'atteggiamento del clero del posto dinanzi al tanto discusso «Decreto del S. Ufficio» del 1949. La mia è una testimonianza di prima mano; essendo, infatti, stato ordinato Sacerdote il 29 giugno 1949 e destinato subito a Sambuca come Vicario Cooperatore dal 2 luglio successivo, vissi in pieno le mie prime esperienze sacerdotali in quel clima non certamente facile né delizioso.

I primi mesi dopo l'emissione del «Decreto» della Suprema S. Congregazione, vivemmo momenti di smarrimento e di scoraggiamento. La disposizione era dura, ma era lì e vincolante per noi operatori pastorali. Superato il primo impatto con la realtà del «Decreto», ci si riunì e si decise all'unanimità di dare manda-

to al Bellino perché a nome di tutti rappresentasse al Vescovo l'estrema difficoltà in cui ci si trovava ad agire, per cui chiedevamo l'autorizzazione a comportarci, nell'applicazione del Decreto, con molta liberalità e seguendo soprattutto i prudenziali suggerimenti della nostra coscienza. Mons. Peruzzo riconobbe giuste le nostre ragioni e preoccupazioni e senza tergiversare decise secondo le nostre richieste e cioè che noi facessimo una netta distinzione tra elettori comuni e dirigenti che si dichiaravano atei e comunisti non solo per la prassi ma anche per ideologia e che per il resto facessimo come meglio ritenevamo. Così fu tagliata la cosiddetta testa al toro.

Si ebbero, sì, alcuni matrimoni civili (quattro o cinque), ma avvennero solo nel primo momento in cui ancora non sapevamo, come suol dirsi, che pesci pigliare e anche perché non avevamo ancora fatto ricorso alla formula canonica del matrimonio misto tra una parte credente ed una non credente, che in seguito ci avrebbe fatto camminare più tranquillamente. Inoltre c'è da dire che in qualcuno di essi (per uno certamente) concorsero a drammatizzare la situazione e a renderla senza vie d'uscita ragioni che niente avevano a che vedere con il Decreto.

## La Parrocchia dell'Assunta

Nel 1950 si inaugura la seconda Parrocchia istituita a Sambuca: La Marca va all'Assunta. In questo momento si ha qualche atteggiamento che, di per sé trascurabilissimo, potrebbe tuttavia rivelarsi rimarchevole per una buona, attenta e chiara lettura di quel periodo.

Bellino era, ovviamente, la punta di

diamante della situazione che siamo andati descrivendo epperò fu ritenuto da qualcuno cosa utile ed acconcia ad una certa strategia quella di pescare nei torbidi ovattati (ma non sempre!) esistenti tra il Bellino ed il La Marca sin dal primo insediamento di quest'ultimo all'Assunta.

Il La Marca contestava al Bellino la validità giuridica dell'Arcipretura all'Udienza. In questi primi due o tre anni del La Marca all'Assunta notai direttamente come dal Comune si facessero partire delle sia pur tenui attenzioni al La Marca. Si trattava, ripeto, di atteggiamenti di per sé trascurabili, ma decisamente parlanti in termini di interpretazione storica. Ben inteso, i capi se ne stavano al riparo, ma si facevano usare attenzioni particolari al La Marca da parte dei dipendenti comunali, i quali parlavano bene di lui in contrapposizione all'altro, si schieravano per l'Arcipretura all'Assunta e contrari a quella «giuridicamente fasulla» all'Udienza; si inviavano, secondo la tradizione, i comunali alle cerimonie dell'Assunta, non si rispondeva agli inviti dell'Udienza, ecc.

## La Parrocchia di S. Lucia

Col 1953 si ha pure la inaugurazione della terza Parrocchia istituita nella Chiesa di S. Lucia il primo giugno 1949 e la designazione del primo Parroco nella persona dello scrivente.

Bellino comincia a mirare a nuovi traguardi: è del 1954 la sua designazione a Prevosto-Parroco di Licata. Tuttavia resta ancora nominalmente a Sambuca fino al 1956, anno in cui si dà finalmente un nuovo assetto alle Parrocchie di Sambuca.

(continua a pag. 8)

# Quarant'anni di storia del P.C.I.

Di solito si ritiene che è difficile fare la storia, in senso di scrivere la storia o di parlare di episodi e fatti, di un periodo molto vicino a noi e i cui protagonisti sono ancora tra noi. Che possa essere il contrario lo dimostra il recente convegno organizzato dalla Sezione Gramsci di Sambuca su «Quarant'anni di storia del Pci a Sambuca». Il «contrario» nel senso che se ne possa parlare ugualmente esercitando vecchi tabù.

In realtà, è da dire che la verità storica ha bisogno di una sua decantazione, che si ottiene nel tempo, nella riflessione e nel senso critico; ma non per questo ci si debba astenere dal valutare il passato anche se questo è ancora accostato alle nostre spalle, e del quale sentiamo tutta la gravidanza.

Il Convegno organizzato dai Comunisti sambucesi con la presenza di Francesco Renda, Professore ordinario di Storia moderna presso l'Università di Palermo, ha avuto lo scopo di aprire uno squarcio nella storia-cronaca di questi ultimi quarant'anni che sebbene trascorsi, passati cioè, premono oltre che nella memoria, in senso quasi fisico nella vita civile, politica, religiosa e culturale di questa cittadina.

E' fuor di dubbio che quarant'anni di attività politica del partito comunista, che poi si sono estrinsecate nella vera prova del fuoco che è la gestione amministrativa della cosa pubblica, dalle elezioni amministrative del 1946, le prime dopo la caduta del fascismo, hanno avuto un ruolo profondamente innovatore una sorta di rivoluzione culturale che ha investito gli usi i costumi e persino la pratica della fede che viene definita «religione».

## Gli anni di ferro

La fine del fascismo ha coinciso da noi con la fine della guerra, con l'occupazione delle truppe alleate, entrate in Sambuca il 15 luglio 1943. Due anni prima della fine reale della guerra avvenuta il 25 aprile 1945. Al Municipio va una maggioranza comunista e socialista, a reggere l'amministrazione comunale eletta massicciamente nelle prime amministrative, nel-

l'aprile del 1946.

Le vicende della «banda» che Salvatore Maurici, un relatore del Convegno chiama impropriamente «banda dei comunisti», oltre che dallo stesso Maurici furono illustrate dettagliatamente dal Sen. G. Montalbano, in relazione soprattutto al vero ruolo avuto dalla dirigenza comunista del tempo che invano tentò di dare un corretto sbocco alle velleitarie insorgenze rivendicazioniste di un gruppo di estremisti. Non va sottovalutato l'aspetto — sempre da approfondire al di sopra della cronaca e dall'asciuttezza dei fatti come li propone Salvatore Maurici — di un contesto di povertà legato ad una sorta di messianismo attinto alla scuola marxista senza il filtro magari della propedeutica vagamente culturale.

Non vi è dubbio che nell'esame del momento storico che precede l'avvento dei Comunisti al potere locale — va condivisa la tesi di Renda — sono molteplici i fattori di questa aggressione che, positiva nelle aspirazioni di una riscossa morale antimafiosa, sociale e politica e antifascista, finisce in negativo nel momento in cui si passa ad azioni banditistiche. Della banda armata di quegli anni di ferro bisogna tenere, nel dovuto conto i rilievi e il giudizio di Giuliana Saladino in «Sicilia, terra di rapina».

## I comunisti al municipio

I Comunisti arrivano al Comune, dopo avere affrontato la prima campagna elettorale non certo nelle migliori condizioni sperate se è vero che l'ombra della «Banda», nelle cui vicende il Partito Comunista non fu implicato minimamente, pesò lo stesso se non altro per il tentativo degli avversari (ex fascisti e democristiani) di denigrare il Pci «sanculotto», «bolscevico», «sanguinario» ecc. (qualche oratore si lasciò andare ad espressioni come «...l'orda comunista non deve penetrare nella nostra cittadella...»). Ciò nonostante i suffragi raccolti furono plebiscitari.

Su questo momento difficile Nino Giaccone succeduto dopo sei mesi al primo sindaco comunista della storia di Sambuca, Nino Perrone, ha testimoniato della fermezza democratica di una giunta tutta

intenta a creare l'immagine di un partito al governo della cittadina che porta avanti la rinascita pur in mezzo ad enormi difficoltà e con bilanci annuali che consentono solo l'ordinaria amministrazione. Ma furono anni di sicurezza ideale e morale data alla coscienza del cittadino.

## Politica che redime fede che salva

L'ateismo, la predicazione antireligiosa, la diserzione dalle funzioni religiose non furono mai preclari nelle cellule. L'esempio di qualche caso è da attribuire all'iniziativa individuale. Semmai ci fu una scuola che non poco contribuì — forse anche per effetto del pacellismo scomunicante — alla formazione di una coscienza di fede, non bigotta, che attuava il superamento dell'antinomia formale marxismo-cristianesimo, sul piano della pratica della politica che redime e della fede che salva. Un'esperienza che anticipava il Concilio Vaticano II e la «Pacem in terris».

Credo abbia contribuito ad arricchire questa formazione, anche l'arciprete Bellinoche, che senza dubbio ebbe molti meriti, ed in ciò sono d'accordo con Mario Risolvente, ma ebbe altrettanti atteggiamenti ostili verso il movimento comunista; atteggiamenti in cui aggravava insieme la lotta all'ideologia comunista alla lotta contro i comunisti nel loro insieme e singolarmente presi. Mentre al contrario i cattolici-comunisti sapevano ben distinguere che P. Bellino era cosa diversa del Padre Eterno; e per questo andavano in Chiesa, battezzavano i figli, e, in punto di morte, chiamavano il prete.

## Fiducia al partito che difende l'uomo

Altrettanto ardua fu l'opera dei Comunisti al potere sul piano della ripresa economica, del lavoro e dell'occupazione, sul piano delle lotte per l'occupazione delle terre. E nonostante le grandi difficoltà, nonostante le remore iniziali fraposte per l'emigrazione, odiata da tutti ma pur richiesta da molti ai quali tuttavia per emi-

grare veniva chiesto persino il certificato rilasciato dal parroco, nonostante tutto questo il partito è riuscito a superare quel momento che consegnava Sambuca alla storia del secondo mezzo secolo del '900.

Nel Convegno quasi tutti i relatori si sono chiesti quale fosse la ragione di una tenuta così forte del Pci a Sambuca nonostante quarant'anni di amministrazione comunale, nonostante le difficoltà comuni che ritroviamo in seno ai partiti, nonostante l'inevitabile logorio cui sono sottoposte le strutture organizzative per una serie di motivi ovvii.

Ognuno ha dato interpretazioni varie ma tutte convergenti. Di Giovanna, rifacendosi ad episodi lontani vede nella rottura di una specie di patto sociale tra lavoratori e nobiltà sambucese avvenuta all'inizio dell'800, una dinamica scommessa, una contrapposizione che porta alla fondazione del partito socialista prima e di quello comunista dopo. Da allora si è formata una coscienza nuova profonda che anima lo spirito di sopravvivenza di questo atteggiamento del comunista sambucese e del cittadino, che si è visto e si vede difeso in seno al Partito che ha saputo lottare contro il fascismo, contro il padronato, contro la miseria e l'emarginazione ed è riuscito a fare progredire civilmente e socialmente la comunità.

Renda e Montalbano vedono nella presenza assidua degli organismi del Partito e degli amministratori questo consenso largo e generoso e questo attaccamento incondizionato al Pci.

Giacone vede una delle tante ragioni nell'unità dei comunisti e nella solidarietà che accomuna i comunisti ai comunisti e i comunisti a tutti i cittadini di qualsiasi estrazione politica: l'Amministrazione di tutti, il Comune di tutti, il Partito di tutti. Un giudizio sulla validità del Convegno. Un convegno senza trionfalismi né retorica.

Un Convegno soprattutto di grande interesse storico.

Perché i quarant'anni del Pci sambucese sono i quarant'anni di storia di tutta la comunità sambucese in cui i comunisti operano per farla progredire sempre di più e sempre meglio.

adigi